



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Cenio Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri,

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRI - Angiporto del Castello - Tel. 41625

Il bilancio preventivo 1963 Il vincolo storico ai portici - E...Pantalone paga!

La discussione sul bilancio preventivo del 1963 ha registrato episodi di incontinenza che gettano veramente la desolazione nell'animo. La maggioranza consiliare, decisa ad approvarre a qualunque costo quello che è uno dei più importanti e qualificativi atti della amministrazione comunale, mal sopportava che i più avveduti della opposizione rilevassero, contro l'enfasi e la leggerezza dominante, i motivi per i quali il bilancio preventivo, così come approvato dalla Giunta, non poteva essere approvato.

E quando noi, parlando contro, incominciammo a mettere in risalto che ormai da tre anni si ripeteva sempre la stessa scena della Giunta che propone un bilancio in perfettissima regola tecnica perché compilato da un ufficio di ragioneria che sa il fatto suo; della maggioranza che per bocca del Prof. Cava, conchiude la sua suddivisione perché « il bilancio è di larga apertura sociale », e per bocca di Carlo Lambiase ripete sempre che « è un bilancio di ampio respiro »; e dicemmo che era semplicemente mortificante constatare che con siffatte consolazioni ormai Cava è passata ad uno degli ultimi posti nel campo agricolo, in quello industriale, in quello commerciale in quello turistico e finanziere in quello statale, essendosi tra l'altro dovuto registrare che mentre da una parte si costruì una nuova agenzia dei tabacchi al fine di aumentare la manodopera e dare maggior possibilità di lavoro ai cavesi, non si provvede poi neppure a rimpiazzare più i posti lasciati vacanti dai dipendenti lasciati in pensione; i signori della maggioranza presero a tambureggiare con i sedili dei banchi consiliari, senza che il Sindaco si scomodasse a dare neppure una scrollatina al campanello tanto per vedere, e noi fummo costretti a

pensare anche noi un poco alla nostra salute, ed a smetterla, consolandoci dicendo esattamente: « Ma, alla fin fine, chi ce lo fa fare? Chi ce lo fa fare se ogni botte dà il vino che contiene, e se ogni popolo na il governo che si merita? »

Il maresciallo Scarabino fece rilevare che tutta la grandiosità del bilancio preventivo proposto dalla Giunta consisteva soltanto nel pareggio tra le entrate e la copertura delle paghe annuali dei dipendenti comunali e del solo pagamento degli interessi passivi dei debiti già contratti dal Comune: il Comune infatti secondo il preventivo, incasserrebbe per il 1963 la somma di L. 410.784.592 (quattrocentodieci milioni e rotti), e tale entrata facendo i calcoli se ne andrebbe giusto giusto per pagare i dipendenti e gli interessi.

La somma però che il Comune vorrebbe spendere quest'anno sempre secondo il preventivo, sarebbe di due miliardi e quattrocentodieci milioni e rotti; ci sarebbe esattamente un disavanzo di due miliardi: l'anno scorso brindammo al miliardo, quest'anno brindiamo ai due! Sempre avanti e sempre meglio!

E chi paga, chiedemmo noi?

Qualcuno pagherà, rispose il Sindaco.

Ma chi? insistemmo noi.

Come faranno tutti gli altri Comuni d'Italia, così faremo anche noi! — soggiunse il Prof. Cavaazza.

Ma chi pagherà? — chiedemmo ancora noi con cocciutaggine.

E la risposta fu sempre la stessa: — Qualcuno pagherà! —

E qui finisce la storia del bilancio, perché dopo che tutti i consiglieri di opposizione si girarono per illustrare i motivi del loro voto contrario, ed il sindaco aggiunse il suo pistolotto finale dicendo tra l'altro che lui « è più socialista dei socialisti » (lui che fu prima monar-

chico, poi democristiano di destra, or si sente democristiano di sinistra: beh, in questo ci sarebbe qualche cosa di ammirabile, perché il mondo cambia ed è meglio avvedersene tardi che mai); il bilancio passò ai voti e fu approvato a maggioranza.

Ma altra cosa e farsi socialisti, ed altra cosa e farsi socialisti. Il vero socialista come prima cosa, quando vuole fare una spesa, si domanda come farà a pagarla. E se non trova la copertura sicura e confacente alle sue tasche, la spesa non la fa. E se proprio deve spendere, non si permette di spendere oltre dodici milioni per rimettere le marmette nuove ai porticati del Corso, ma si accontenta per ora della già fatta sicurezza della vecchia pavimentazione (dei porticati, si intende)!!

● ☆ ●

Altro argomento trattato nella ultima riunione del Consiglio, (e non era troppo semplicità, ma con meditata ponderazione, anche se esplosa soltanto in brevi battibecchi) è stato quello del divieto di abbattere i vecchi palazzi lungo il Corso al fine di evitare che allo scopo di procurarsi aree fabbricabili centrali, si distruggessero ciò che ormai ha un valore storico, concorre a rendere caratteristico ed interessante il Borgo di Cava. Coloro che avevano una qualche aspirazione o magari soltanto un interesse demagogico nella questione, han gridato allo scandalo e si son messi a sonare le trombe, proprio come dalle strade è stato fatto in campo nazionale con la famosa proposta di legge sulle aree fabbricabili.

Ma il vincolo ai palazzi lungo il Corso di Cava non vuol dire ad irruzione che se si presentasse la necessità di abbattere qualche fabbricato, non lo si potrebbe più ricostruire o lo si dovrebbe ricostruire tale e quale a quello precedente: significa invece soltanto che i vecchi fabbricati si potranno abbattere soltanto in caso di necessità, e dovranno essere ricostruiti in maniera da farli trovare armonicamente, per altezza e per conformazione esterna, in armonia con gli altri palazzi, perché non ne venga fuori una cosa quastra come il palazzo costruito da Rizzo; palazzo che può avere tutti i pregi architettonici come costruzione moderna, ma che rompe l'armonia medioevale del Corso. I soliti modernisti e tuttavia sta a vedere se sono modernisti o rinnegatori dell'antico unicamente per mancanza di comprendonio! dicono che il vecchiume bisogna distruggerlo, e costruire tutto nuovo. Qui, però, non di vecchiume si tratta, bensì di opere diventate pregevoli per vetustà e per rarità.

Piuttosto c'è da dire che la Azienda di soggiorno avrebbe fatto bene ad organizzare a didattica dei programmi di gite quotidiane che le coppie potrebbero fare fermano a Cava. Questo avremmo consigliato al Presidente dell'Azienda Dott. Elia Clarizia, se invece di invitarcisi per darci la notizia pura e semplice della iniziativa, ci avesse chiesto preventivamente il parere. Comunque, però, chi ben incommincia è alla metà dell'opera, e la organizzazione degli itinerari giornalieri da Cava per le coppie in viaggio di nozze, si può sempre realizzare.

I portici di Cava infatti sono una rarità urbanistica dell'Italia Meridionale, che assolutamente non può essere distrutta per soddisfare la brama di aree fabbricabili dei costruttori. I quali costruttori ben potrebbero andare a fabbricare nelle zone circostanti al Corso e non sfruttare, facendo pagare le case al-

cune centinaia di migliaia di lire al vano in più, la incomprensibile mania dei cavesi di tenere la casa « nemicco a Chiazza ».

E' ovvio, poi, che se un vecchio fabbricato del Borgo stesso c'è, ed i proprietari non avessero la possibilità di correre ai ripari, dovrebbe intervenire lo Stato attraverso le proprie Sovraintendenze. E più giusto sarebbe stato che in seno al Consiglio Comunale si fosse posto il problema di proporre allo Stato di emanare disposizioni che valgono ad assicurare la conservazione di un patrimonio archeologico come quello dei nostri portici nel loro complesso.

Ma noi siamo abituati a ricorrere a S. Paolo soltanto quando abbiamo visto il serpe. E spesso capita che vediamo il serpe quando ne siamo stati già morsicati!

E' un dovere, Don Cicci!

— On Cicci, la grazia vosta!... Addo jate, cu stu passe?... Signor Mauro, voglio andare prestamente per votare... — On Cicci, vi raccomando: prim'mo rente, e pò o parente... Signor Mauro, si capisce: Cava nostra non tradisce!... — On Cicci, chist'è dovere; niente vota a 'e furastiere! Nuie vutamme, bene o male... senza maie percentuale!... Accussi, bello d' o frate, niente vedimme chi e' o gabbiante... E te dice, Ciccio mio, nun fornisci ecchi a schifo!... Nuie nun simme e' pasta frolla o sturdite 'e fummo arrusti!... Nuie vutamme Cava nostra, 'On Cicci. — Ma è troppo giusto!

ADOLFO MAURO

Nello svolgimento del programma culturale invernale del Club Universitario di Cava, il Prof. Dario Santamaría ha tenuto nel salone della Sede del Cuc stesso una interessantissima ed apprezzata conferenza sulla Eutanasia. Sono intervenuti oltre gli studenti universitari, molti professori ed amanti della cultura, specialmente per la problematica giudicaria che il tema della Eutanasia comporta.

U CHIOCHIERE È SEMPRE CHIOCHIERE

L'occasional articolo da noi pubblicato sul « frungile chiochier » ci ha fatto apparire dal Prof. Filippo Durante, nembratore appassionato e progetto, anche la esistenza di un detto specifico il quale suona così: « U chiochier è sempre chiochier ». Ci ha spiegato il Prof. Durante che son « chiochier » i fringuelli di passo, cioè quelli che si catturano in autunno quando si trasferiscono dal Nord a svernare nel Sud; mentre son veraci e cantatori quelli che nascono sul posto. I cacciatori usano allevare in gabbia i fringuelli che dovranno fare da richiamo durante la stagione della caccia; ed all'uopo, per avere a momento opportuno un richiamo « veramente 'a masto » son soliti « nasciare » il fringuello, vale

a dire tenerlo in luogo chiuso ed al buio durante la primavera e l'estate, in maniera che durante tale segregazione cellulare esce perde le penne e non cania, e trovasi reimpennato e nella pienezza del vigore canoro in autunno, quando serve per il richiamo degli altri uccelli.

Il guaio è che se il « frungile chiochier » non è « paisane », ha voglia di tenerlo in gabbia accanto ad un « frungile masto » per che impari la canzone, ed hai voglia di « nasciario », che non diventerà mai cantatore!

Rapportando poi il detto per traslato agli uomini, ne riceverete le metafore, tra cui anche l'altra contrastante con lo spiccatissimo senso di ospitalità dei cavesi, che « u furastiere è sempre « nasciare » il fringuello, vale

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

La zona di verde alla Ferrovia

La iniziativa di assegnare come si possa una volta pensarsi in un modo, ed una volta in un altro. Francamente dobbiamo pur dire che la idea del completamento della zona con un altro fabbricato con porticato che consentisse di raggiungere dal Centro del Borgo, la Stazione Ferroviaria e le fermate filoviarie senza bagnarsi quando piove (ed a Cava quando di inverno incomincia a piovere, te ne devi scordare!) ci aveva messo in animo una certa perplessità; ma abbiamo alla fine ritenuto che dovesse prevalere la necessità che Cava abbia in quel punto una zona di respiro e di posteggio delle automobili, dato che il centro non ha più spazi liberi per soddisfare a tale esigenza.

Non quindi nello spazio di pochi minuti, ma con ponderata meditazione fu deliberato dal Consiglio Comunale sull'argomento; anche perché gli interessati alla tesi della costruzione di un nuovo palazzo privato su quel terreno, si erano premurati di distribuire, alcuni giorni prima, un lungo memoriale ai consiglieri, e questi ne avevano discusso con tutto comodo nei riunioni preconsiliari dei vari gruppi.

Vorremmo però trarre la occasione per fare una esortazione ai nostri colleghi consiglieri comunali, i quali certamente non hanno bisogno dei nostri consigli; ma vogliamo darglielo stesso questa esortazione:

Le elezioni politiche

Le operazioni di votazione incominceranno domani mattina, domenica, alle ore 6, e si voterà fino a lunedì alle ore 14. Poi incominceranno le operazioni dei risultati.

I candidati cavesi sono: l'Avv. Mario Sorrentino per la Camera, nella lista del P.S.I.; l'Avv. Giuseppe Della Monica, per la Camera, nella lista del P.R.L.; il Prof. Riccardo Romano del P.C. I per il Senato; i candidati che hanno studiato a Cava sono: lo onore Francesco Amadio, candidato alla Camera per la D.C.; l'Avv. Tullio Tagliatieri, candidato alla Camera, per il P.L.I.; il Prof. Vincenzo Cammarano che ha studiato e risiede a Cava, candidato al Parlamento per la Monarchia; è residente a Cava la medaglia d'oro Comm. Donato Sanità, candidato alla Camera, per il P.A.P.I.

E' candidato al Senato, per il P.S.I., il Rag. Ciro Formica.

Ed ora, buona fortuna a tutti.

I candidati cavesi sono: l'Avv. Mario Sorrentino per la Camera, nella lista del P.S.I.; l'Avv. Giuseppe Della Monica, per la Camera, nella lista del P.R.L.; il Prof. Riccardo Romano del P.C. I per il Senato; i candidati che hanno studiato a Cava sono: lo onore Francesco Amadio, candidato alla Camera per la D.C.; l'Avv. Tullio Tagliatieri, candidato alla Camera, per il P.L.I.; il Prof. Vincenzo Cammarano che ha studiato e risiede a Cava, candidato al Parlamento per la Monarchia; è residente a Cava la medaglia d'oro Comm. Donato Sanità, candidato alla Camera, per il P.A.P.I.

Vedete come facciamo noi? Per noi non esiste che l'interesse di Cava ed il buonsenso: lo interesse dei singoli viene da noi sostenuto quando combacia o non è di pregiudizio all'interesse dei postulanti. Promettete tutto l'interessamento, come è giusto che lo promettiate; ma quando è il momento di discutere e di deliberare, lasciatevi guidare soltanto dall'interesse della città contemporaneo con quello dei singoli! Noi siamo convinti che il maggior lavoro in Consiglio Comunale è determinato dal fatto che in tutta buona fede alcuni Consiglieri si lasciano influenzare dalle sollecitazioni preventivamente avute sugli argomenti da trattare, e poiché si sono impegnati moralmente, senza nessun interesse e senza neppure volerlo, a sorreggere le tesi dei postulanti, rendono inervante l'opera di persuasione durante le discussioni consiliari, e finiscono per restarci male quando, alla fine, la testa da essi sposta rimane battuta.

Vedete come facciamo noi?

Per noi non esiste che l'interesse di Cava ed il buonsenso: lo interesse dei singoli viene da noi sostenuto quando combacia o non è di pregiudizio all'interesse dei postulanti.

In antico le cariche amministrative venivano chiamate magistrature, qualifica che si dà oggi agli ordini giudiziari: ciò per stia a dire che gli amministratori sono come i giudici, e come i giudici debbono comportarsi quando agiscono per assolvere alle mansioni della loro carica.

Gli esploratori cattolici

Carissimo Avvocato, avendo letto, sul suo simpatico periodico, un articolo riferente la partecipazione dello Stato nella formazione dei giovani, ne sono rimasto colpito da uno dei punti, e precisamente da quello riguardante la Associazione Scautistica.

Anzi mi correggo, riguardante i dirigenti della suddetta associazione.

Prima di venire al sodo, vorrei fare una chiarificazione: il sottoscritto essendo uno dei dirigenti citati, non si è bruciato la così tanto nominata «coda di paglia», dato che sul suo giornale c'è l'abitudine di tacere, specialmente per chi risponde, di coda di paglia; ma si è sentito in dovere di rispondere per fare presente un fattore molto importante.

Lei, a quanto dice nell'articolo, consiglia ad un giovane di iscriversi negli scouts, ma questi per tutta risposta le dichiarò che l'idea non era poi tanto brillante, dato che in questa associazione, i dirigenti non erano all'altezza di poter bene educare e che invece di attrarre elementi, li facevano allontanare.

Ora vorrei far presente che, innanzitutto, lo Scouting è scuola di vita, e suo principale fine è: educare il ragazzo moralmente, fisicamente e tecnicamente. In pochi termini, lo Scouting mira a formare dei perfetti cittadini. Sorge di conseguenza la necessità di avere dirigenti preparati, e le posso assicurare che, in campo educativo, tecnico e fisico, non per peccare di immodestia, noi, attuali dirigenti, siamo più che preparati.

Possi assicurarle ciò, perché per avere le redini della suddetta associazione, abbiamo dovuto seguire dei corsi che sono equi, pari a quelli di educatore.

Anzi il sottoscritto è reduce da un ennesimo corso di perfezionamento e aggiornamento, tenuto a Roma dal 7 al 12 u.s. dai dirigenti nazionali.

Non essendo mia l'intenzione di dilungarmi oltre, anche perché è impossibile parlare di Scouting facendone un condensato, le voglio indicare due punti: 1) O il ragazzo che lei ha interpellato era uno dei tanti che per una ragione o per un'altra non era fatto per il metodo

scouts; o, 2) Quel poveretto è cacciato contro la dura realtà, perché aveva creduto fino al momento in cui aveva messo piede nell'associazione, che lo Scouting si risolveva nell'indossare la divisa, fare campeggi e marciare a passo di fischietto.

Lei ha inoltre detto che i tempi cambiano, ma i ragazzi sono sempre gli stessi, e ciò è vero, perché essendo lo Scouting una attività educativa e presentando le stesse difficoltà di 40 anni fa, è logico che, come allora molti preferirono lasciare l'associazione per indossarla la camicia nera, anche oggi molti vanno via perché trovano più facile andare in altre associazioni in cui tanti problemi non sono posti.

Ringraziandola della gentile attenzione, le stringo cordialmente la mano.

Con osservanza
GIOACCHINO SENATORE
a nome di tutti i dirigenti
cavesi

L'aumento dei prezzi dei biglietti d'autobus

Alla approvazione del Consiglio Comunale era stata portata nell'ultima riunione la proposta di proroga per tutto il 1963 della concessione delle autolinee urbane alle Ditta che attualmente le gestiscono. La opposizione ha vivamente protestato contro la iniziativa, arbitriamente presa dalle Ditta stesse, di aumentare i prezzi delle corse, ed ha chiesto revocarsi le concessioni e prendersi gli altri provvedimenti di legge. Per non infierire, alla fine, si è invitata la Giunta a ritirare l'argomento dall'ordine del giorno, ed a ripresentarlo in una prossima riunione, invitando nel frattempo le Ditta ad eliminare i lamenti aumenti.

In seduta segreta è stata respinta la richiesta di riassegnazione provvisoria in servizio, fatta da due dipendenti comunali già temporaneamente sospesi in applicazione del Regolamento Comunale sul Personale.

E nun è ogge, sarà dimane...

E nun è ogge, sarà dimane...

Fu una sera dell'aprile 1948. C'era nell'aria odore di zagara e tensione drammatica di contesta elettorale. Da poco spento il dramma della guerra, la primavera democratica si schiudeva nella tristezza del momento, tra lo squallido dei ruderi e l'odore rovente degli uomini, in contatto.

E come in tutte le tragedie umane non manca la nota comica, ma profondamente umana, che riportò negli animi un senso di humour, ristoratore, e con esso quel'equilibrio sorridente, proprio dell'anima popolare di nostra gente, satura di antica civiltà. La voce si sparse per Cava, rapida, fulminea. Parla a Piazza Duomo «Fonso à patana!». Fu come una ventata di buonumore in un momento di pesante grigore e di amara tristezza! La principale piazza della città metelliana si riempì di gente, dai villaggi, da luoghi remoti affluirono mille più mille, gente di tutti i colori e tutti i ceti per ascoltarlo... la parola di «Fonso à patana».

E Alfonso apparve entro la cornice di alloro e di patate, sorridente, e glorioso; un trionfo, un urlo di diecimila anime, stanche di odiare, finalmente felici di sorridere, di cantare e di amare anche. «Signori, vengo a voi!» ma la parola fu sommersa in un ampio, travolgente coro di applausi, senza polemica, unanimi, di animi bisognevoli di dimenticare, per un istante, la asprezza di una contesa drammatica, che in quel momento si svolgeva sul nostro paese. Ecco perché ogni qualvolta ci ricordiamo di quella sera indimenticabile, un sorriso ci spunta sul volto, ma un sorriso sereno, senza ironia, direi riconoscenze, per averci dato un istante di felicità in un'epoca triste della rinascita democrazia italiana. E sarebbe un gran bene se ognuno di noi, se in momenti gravi della nostra esistenza, ci trovasse a pensare ad Alfonso à patana, il quale, sia ben chiaro, non rappresenta nulla.

E Alfonso apparve entro la cornice di alloro e di patate, sorridente, e glorioso; un trionfo, un urlo di diecimila anime, stanche di odiare, finalmente felici di sorridere, di cantare e di amare anche. «Signori, vengo a voi!» ma la parola fu sommersa in un ampio, travolgente coro di applausi, senza polemica, unanimi, di animi bisognevoli di dimenticare, per un istante, la asprezza di una contesa drammatica, che in quel momento si svolgeva sul nostro paese. Ecco perché ogni qualvolta ci ricordiamo di quella sera indimenticabile, un sorriso ci spunta sul volto, ma un sorriso sereno, senza ironia, direi riconoscenze, per averci dato un istante di felicità in un'epoca triste della rinascita democrazia italiana. E sarebbe un gran bene se ognuno di noi, se in momenti gravi della nostra esistenza, ci trovasse a pensare ad Alfonso à patana, il quale, sia ben chiaro, non rappresenta nulla.

Di tale abitudine, radicata nei cavesi da generazioni, neppure quelli di oggi si sono liberati. Qui da noi quando si deve ottenere qualche cosa che sta scritto nelle leggi ed è nel proprio diritto, non si affronta la questione con la legge alla mano, né si va dall'avvocato per consiglio; ma prima cosa si cerca di andare direttamente da chi è preposto al riconoscimento del diritto e non per chiedergli giustizia, ma per ottenerne il diritto sotto forma di favoritismo e benevolenza, insomma sotto la forma di quello che usualmente si chiama «un piacere».

Eppure come funzionerebbe meglio il mondo se si mettesse da parte ogni forma di servizio e tutti si appellassero al diritto e facessero valere il diritto attraverso le vie legali.

Ma una tal società, cioè la gente che la pensa in questo modo è ancora di là da venire, e la si potrebbe chiamare utopistica, perché un mondo costituito a stare solo nella fantasia se non fossimo fermamente convinti che un giorno l'umanità sarà migliore perché sarà retta soltanto dal diritto.

Sabato 30 Marzo fu inaugurata la nuova Agenzia Postale e Telegrafica istituita in Piazza S. Francesco. La benedizione fu impartita dal Vescovo. La istituzione di tale Agenzia fa parte delle iniziative tendenti a ridare vita alla zona Scacciaventi, come chiamavasi in antico il Rione di S. Francesco fino al Purgatorio. Ma è bene convincersi una volta per sempre che soltanto la apertura di una moderna strada tra Piazza Monumento e Piazza S. Francesco, attraverso Via Canonico Avallone, potrà ridare vita a quel Rione. Ed è bene anche convincersi che il Rione Scacciaventi deve riman-

SPIGOLATURE

di GUIDO e PIETRO



Sabato, 23 Febbraio. Stamane me ne andavo a scuola a Noce e l'avevo quattro passi con il mio professore di latino e greco (il classico occhialuto professore di latino e greco che vive tutto compreso dello amore per ogni civiltà che più non sono e che considera il mondo di oggi un generale imbarazzo); gli altri provvedimenti di legge. Per non infierire, alla fine, si è invitata la Giunta a ritirare l'argomento dall'ordine del giorno, ed a ripresentarlo in una prossima riunione, invitando nel frattempo le Ditta ad eliminare i lamenti aumenti.

Faltezza del viso del ragazzo ed imperioso gli ha detto: «Alla punta di questo mia bastone vi è un pessimo soggetto!»

Per nulla disturbato il ragazzo ha finito di dare un ultimo tiro alla sigaretta, poi, chinando la testa leggermente da un lato ed incardando ancor più leggermente un sopracciglio, evidentemente tuttavia contrariato, ha maliziosamente ribattuto: « Alla punta di che?... »



Venerdì, 1 Marzo. Il vecchio Preside Enrico Grimaldi nella sua gioventù era una penna versatissima e felice.

Mi è capitato fra le mani, sepolto chissà come nello studio dell'avv. Apicella, un suo libro: «Quisquilia» pubblicato nell'anteguerra in cui traccia, con appunti di storia e di critica, i fatti ed i personaggi che più hanno colpito il suo animo di studioso. Son pagine non eccelse ma piacevoli e ben scritte che si fanno leggere molto volentieri; son anche piccole ma riuscite monografie ora su questo ora su quest'altro personaggio storico; son pensieri riusciti, talvolta anche originali, di studioso completo, anche se un po' superficiale. Vi si può leggere, assai ben tratteggiata ed obiettiva, «La caduta di Napoleone»; vi si può trovare un'ampia critica su «La Germania di Tacito» (ma più, a dir il vero, si è perso un poco perché, visto e considerato che eravamo in tempo d'anteguerra in cui «il tedesco» era all'ordine del giorno, poteva meglio mettere in rilievo la veridicità e la sempre attualità dello scritto di Tacito, piuttosto che fermarsi ad una critica della traduzione di questo scritto ad opera del Vicedomini). Ma le pagine più belle son quelle che riguardano il «Il naso di Cyrano», nelle quali il Preside Grimaldi pone di fronte i due Cyrano de Bergerac: quello poetico di Rostand e quello reale della Storia. Tentati di minimizzare il Cyrano di Rostand a tutto vantaggio di quello della Storia, ma a mio parere non ci riesce completamente ottenendo invece l'effetto contrario. E così ci tratteggia Cyrano qual'era nella realtà storica: filosofo, scienziato teorico, commediografo, spadaccino bravissimo (ma meno che nel Rostand) e, naturalmente, «nascose».

E' un libro che i giovani potrebbero leggere con profitto, giacché aiuta a farsi una certa cultura.

(Enrico Grimaldi: «Quisquilia» — Appunti di storia e di critica — Prima Serie).



mi andarono per disposizione nelle mani di Don Attilio Della Porta, ora Parroco di Marina di Vietri sul Mare, per la parte riguardante la storia religiosa di Cava; e dell'avv. Domenico Apicella per la storia civile: lasciando anche ad essi il retaggio di realizzare quello che lui voleva fare. L'avv. Apicella ha pubblicato da tempo un opuscolo trateggiando ad ampie linee la storia civile di Cava, ed altre pubblicazioni pertinenti ad essa; Don Attilio Della Porta, invece, si è fermato solo alla pubblicazione di cinque puntate della storia religiosa di Cava sul bollettino della Madonna dell'Olmo, lasciando gli studiosi di cose locali un po' a bocca asciutta. Perché si è fermato? Chi lo sa; e pure penso che sarebbe stato interessante sapere che parte ebbe la Diocesi di Cava nella gloriosa gita Roberto il Guiscardo impose nel Salernitano a Papa Gregorio VII (se mai ne ha avuta di importanza Cava in questo affare), o com'era la Chiesa nella provincia ai tempi del Neptuno Papale.

Ecco che cosa farò un giorno di questi: scenderò a Vietri, anzi Marina, ed andrò da Don Attilio e gli chiederò di parlarmene un poco. Almeno se non altro per completare il quadro che si può avere della Storia Cavese.



Giovedì, 21 Marzo. Immaturamente si è spento Amelio Lambiase, che per noi era un esempio. Non voglio farne l'elogio. Voglio solo stigmatizzare quello che è successo alla sua morte.

Alla triste notizia, gli Amici del Gruppo Democratico (e non democristiano) Consiliare di Cava, hanno stampato un manifesto associandosi al lutto della Cittadinanza.

In questo manifesto non era inclusa la firma di un Consigliere democristiano da tempo disidente e che, non discutendo se a torto o a ragione, irritato da questa esclusione e d'accordo con i consiglieri dell'opposizione, ha fatto stampare a pubblicare lì per lì un altro manifesto dei componenti Consiglieri Comunali.

Così è successo che Amelio Lambiase che in vita fu il prototipo dell'equilibrio e della serenità, è stato nella tomba motivo di sfogo di risentimenti politici che non risparmiano neppure gli affetti più cari, i sentimenti più modestia, meritava di essere lasciato per lo meno in pace, in santa pace, da tutti quanti specie da parte di quelli che di anni lo tenevano nel giro politico e nelle inutili dissidenze della partitocrazia.



Domenica, 24 Marzo. Non sono bello, non sono ricco e non sono imponente; non sono azzimato, né conturbante, né affettato; non sono ipocrita o altezzoso o audace; e non so dire bugie: forse per questo non sarò mai un gran seduttore.

L'Ufficio Postale a S. Francesco

Omnia per pecunia

«Omnia per pecunia facta sunt!» è una antica frase che si trova nella famosa «Recevuta dello Imperatore», scritta da Vincenzo Braco contro i cavesi nel 1500. Essa significa che con il danaro si fanno tutte le cose, o tutte le cose si fanno a scopo di danaro. Con i soldi si ottiene tutto, o si può tutto, si dice in buona lingua.

In taludet si dice: «Senza rendere nun se cantane messe!», «I renare fanne veni a vista, a i cecate!», «Cu ddenare se pò tutte!» «I sorde sò come i surdate: fanne a guerre!» e «Chi tene bella moglie sempe canta; chi tene belle renare sempe conta!», dove il contare vale tanto per numerare (cioè star sempre con i soldi in mano a contare), quanto valere (cioè essere potenti).

I nostri antenati ben conoscevano tutti questi detti, e ben li mettevano in pratica; tant'è che, come leggesi nella famosa «Recevuta» e come risulta dai documenti pervenuti a noi, non badarono a spese per ricevere lo Imperatore Carlo V quando passò per Cava, né lesinarono sui ricchi donativi che deliberarono di fargli. Scopo di tutta quella spesa fu di evitare che l'Imperatore cedesse la città in feudo al Principe di Sanseverino già

feudatario della vicina Salerno. Scopo lodevolissimo, senza dubbio, ma non lodevolissimo il mezzo per raggiungerlo.

Di tale abitudine, radicata nei cavesi da generazioni, neppure quelli di oggi si sono liberati. Qui da noi quando si deve ottenere qualche cosa che sta scritto nelle leggi ed è nel proprio diritto, non si affronta la questione con la legge alla mano, né si va dall'avvocato per consiglio; ma prima cosa si cerca di andare direttamente da chi è preposto al riconoscimento del diritto e non per chiedergli giustizia, ma per ottenerne il diritto sotto forma di favoritismo e benevolenza, insomma sotto la forma di quello che usualmente si chiama «un piacere».

Eppure come funzionerebbe meglio il mondo se si mettesse da parte ogni forma di servizio e tutti si appellassero al diritto e facessero valere il diritto attraverso le vie legali.

Ma una tal società, cioè la gente che la pensa in questo modo è ancora di là da venire, e la si potrebbe chiamare utopistica, perché un mondo costituito a stare solo nella fantasia se non fossimo fermamente convinti che un giorno l'umanità sarà migliore perché sarà retta soltanto dal diritto.

nere come retaggio archeologico dell'antica città, ed i magazzini lungo la stretta strada antica tra S. Francesco ed il Purgatorio potranno essere adibiti soltanto a botteghe artigianali. Ma se vogliamo attendere la esecutorietà del Piano Regolatore per iniziare la espropriazione dei terreni necessari all'apertura della nuova strada, è una parola! «Mentre u miedeche stura, u malete se ne more!» Ed in tal caso i malati sarebbero noi, che non possiamo vivere in eterno per veder realizzata la strada di cui stiamo parlando ormai da venti anni; e venti anni sono troppi.

Al momento della morte era ancora ansioso di scrivere la sua «Storia di Cava» che, lunga nella ricerca quanto nella stesura, giacché il Canonico De Filippis non era mai contento di quello che aveva raccolto e vi ritornava continuamente sù, non vide mai la luce del sole. Alla sua morte, i suoi appunti infor-

La festa dei VV. UU.

Lunedì 8 Marzo i Vigili Urbani di Cava hanno solennemente festeggiato il 136° anniversario della fondazione del loro Corpo.

La cerimonia ufficiale si è aperta con una messa celebrata dal Vescovo di Cava nella Chiesa di S. Rocca in suffragio dei Vigili trapassati, e si è chiusa con un vermut d'onore offerto agli intervenuti nel Salone di ricevimento del Comune.

Echi e faville

Dal 27 Marzo al 24 Aprile i matrimoni sono stati 91 (m. 40, f. 51), i defezioni 27 (m. 15, f. 12).

• ★ •
Gaetano è nato dal Dott. Nicola Guida, medico Chirurgo, e Lucia Avigliano.

Ugo è nato da Francesco Vito, impiegato, ed Anna De Tommaso.

Carmela è nata dal Rag. Casaburi Vincenzo, Cancilliere della Pretura di Salerno, e Luisa della Corte.

Giovanni è nato da Pierpaolo Todisco, impiegato, ed Anna Landolfi.

Franco Zoilli di Antonio, e Gianni Donato Mariassunta, impiegato del Credito Tirreno, si è unito in matrimonio nella Basilica della Madonna dell'Olmo con Maria Vitolo di Amadeo, e di Gemma di Marino.

Carlo Polacco di Luigi, impiegato, con Fiorillo Filomena, e Raffaele, nella Chiesa di S. Cesareo.

Il dottor Pasquale Gaito di Antonio, e di Caterina Stefanile da Pagani, si è unito in matrimonio con Elisa Cagossi fu Romeo e di Lina Baga, nella Basilica della Madonna dell'Olmo.

Giuseppe Catone fu Luca, impiegato, con Matilde Lamberti di Francescantonio nella Chiesa di S. Vito.

Ianni-Palarchio Francesco da Amantea, carabiniere in Montecatini, si è unito in matrimonio, nella nostra Cattedrale, con Giuseppina Di Donato di Gerardo, gestore cinematografico.

• ★ •
Ad anni 80 è deceduto il sig. Francesco Esposito, padre del Consigliere Comunale Dott. Mario Esposito, al quale esprimiamo vivissime condoglianze.

In età ancor florida è deceduta la signora Angelina Senatore moglie di Don Enrico Pisapia, lasciandolo in inconsolabile dolore. Al carissimo Don Enrico le nostre affettuose condoglianze.

A tarda età è deceduto il Cav. Pancrazio Spezia, Ispettore delle Coltivazioni dei Tabacchi a riposo. La di lui dipartita ha lasciato vivo rimpianto in quanti l'apprezzarono per onestà, probità ed attaccamento al dovere negli anni di servizio che prestò a Cava.

Alle figlie, che si sono distinte negli studi, e particolarmente il genero Dott. Angelo Veila, Giudice presso il Tribunale di Cava, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 66, per improvviso violento infarto cardiaco, dopo poche ore di sofferenza, se ne è andato anche il buon Don Peppe De Pisapia. Il popolarissimo titolare dei magazzini di spezie, pasticceria, caffè e liquori in Piazza Roma. E non è per retorica o per occasionale convenienza che diciamo «il buon Don Peppe»: non c'è nessuno a Cava che, entrato nel suo nego-

zio, non sia stato da lui trattato come un cliente preferito.

Ripeteva spesso che questa nostra vita è passaggio, e che perciò bisogna prenderne il buono, sapendone sopportare il male. Diceva di lavorare per dar pane ai propri dipendenti, e di essere contento di lasciare ai propri figli un nome che godeva la fiducia incondizionata di tutti i produttori che fornivano i suoi depositi all'ingrosso.

Ed alla clientela egli era felice di vendere al minuto i generi come se li vendesse all'ingrosso, sicché se ne avvantaggiava specialmente il popolino. Comunque è stata perciò la partecipazione di tutti al dolore della famiglia.

• ★ •

Per involontaria omissione non estendemmo le condoglianze al Prof. Filippo Durante che è anche lui cognato del compianto Amelio Lambiase. Le facciamo ora affettuosamente.

• ★ •

Il Prof. Dott. Arturo Infranzi, chirurgo degli Ospedali Riuniti di Napoli e già docente di remotica chirurgica, ha conseguito ora anche la libera docenza in clinica chirurgica generale e terapia chirurgica. Ad majora semper!

• ★ •

Il piccolo Gianfranco Spinelli di Saverio e di Giuseppina Apicella, alunno della III Elementare presso le Scuole di S. Giovanni, ha visto pubblicato nel giornalino «Lo Scolaro» di Roma, il tema da lui svolto sul suo piccolo cane. «Il mio canaglino, egli scrive tra l'altro, si chiama Blek. È di colore nero e con macchie bianche. Giochiamo così: io mi nascondo dietro un mobile e lui mi trova dopo aver girato per tutte le camere».

Bravo, Gianfranco! Anche a te, così piccolo, sta venendo la malattia di Zio Mimi, che non può stare un attimo senza scrivere. Cerca però di portartela e di non fare come Rosellina ed Annarosa.

• ★ •

Il Teatro Stabile di Torino, conclusa la sua normale attività stagionale, sta per iniziare, su invito dell'Ente Teatrale Italiano e di numerosissime municipalità ed amministrazioni provinciali, che se ne sono assunti l'onore, una grande tournée attraverso tutta la Penisola e le Isole, nel corso della quale la compagnia toccherà anche il Capoluogo della nostra Provincia.

Il cartellone di questo eccezionale «giro artistico» comprende due spettacoli considerati da tutta la critica come avvenimenti del massimo rilievo nel quadro dell'attività teatrale italiana degli ultimi anni: LA RESISTIBILE ASCESA DI ARTURO UI di Bertolt Brecht e LA MOSCHETA del Ruzante.

Le scelte quest'anno è caduta sui due giovani ex equo, i quali si son divisi il premio di L. 50.000 a giusta metà, per deliberazione onanime della Giuria.

I due giovani sono Nicola Festa e Tenerello Eugenio rispettivamente del II e del IV

Vittoria Aganoor

Sospinti dall'interesse suscitato nei cavedi delle notizie apparse di recente sulla poetessa Vittoria Aganoor, il cui ingegno e la cui dolce vena brillarono alla fine del secolo scorso e fino ai primi decenni di questo, abbiano voluto raccolgere dati più precisi sui lei rapporti con la nostra città, anche per diradare la confusione che si è creata tra lei e sua sorella Angelica.

Abbiamo così appurato che non fu lei che nei primi due decenni di questo secolo abitò in Cava dei Tirreni e propriamente nella attuale Villa Santoro a S. Lorenzo (Villa che allora si chiamava Aganoor), ma la di lei sorella contessa Angelica Aganoor maritata Guarneri, la quale viveva separata dal marito ed appunto perciò si era ritirata nella quiete accogliente di Cava.

La contessa Angelica acquistò il fabbricato con annesso giardino a S. Lorenzo, da Domenicantonio Luciani, zio dell'Avv. Mario e del sempre complimento Dott. Giulio, e la trasformò nella attuale suggestiva Villa, favolosa dell'androne di ingresso, so, tra l'altro, una meravigliosa grotta di mille e una notte. I lavori furono eseguiti dall'indimenticabile Don Vincenzo Accarino il «priore», il quale spesso negli ultimi anni della sua vita ricordava con affettuosa devozione la contessa. Ella era abbastanza estrosa e fumava sempre i sigari. Tutti coloro che sono ancora viventi e la ricordano, la continuano a vedere con un lungo sigaro in bocca, o nelle ricche stanze della Villa (ed erano ospiti abituali il defunto Luigino Mascalzo, Mario e Giulio Luciani e Peppino Benincasa), o dietro alle inferriate delle finestre a pianterreno del fabbricato (ed è il Rag. Luigi Prisco della Banca Cavaresi, che abita a S. Lorenzo fin dalla nascita). La contessa aveva anche una figlia che si chiamava Nini Zecchinato ed era molto ammirata per brio e gentilezza. Quanto quest'ultima si sposò, trasimigrò con la madre in Alta Italia, ed una alla volta le proprietà che avevano a S. Lorenzo, alla Pietrasanta e fuori, alla Piana di Salerno, furono vendute per

se statti di soli due o tre piccoli versi che son frutto più dell'estro che della capacità: segno che i nostri predecessori avevano un concetto molto più alto della poesia. D'altronde essi vivevano di poesia, e noi viviamo di rumori e di velocità. Ritornando al ventaglio, ci è stato riferito che esso dovrebbe esistere ancora da qualche parte; ed il possessore ci farebbe cosa gradita se volesse controllare la esattezza della trascrizione dei versi surriportati, e darcene un cenno.

Vittoria Aganoor era con Angelica e con altre due o tre sorelle, discendente da antica e nobile famiglia armena trasmigrata in Italia e stabilitasi dapprima a Venezia, poi a Padova.

Ella nacque a Padova il 3 giugno 1885, ed ebbe a maestri dapprima Giacomo Zarella, poi Enrico Nencioni. Si impose giovanissima alla attenzione del più

Ragioneria del nostro Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri. Alla consegna del premio sono state rivolte ad essi parole di complimento e di incoraggiamento dal Presidente del Social Tennis Club, dal Presidente della Giuria, Preside Di Filippo, dal Provveditore agli Studi Prof. De Filippis, dal Sindaco di Cava, dal Prof. Giorgio Lisi per il Liceo di Cava e dal Prof. Leo, Preside dell'Istituto Tecnico di Cava.

Ci uniamo anche noi, con i più vivi complimenti ed i più cordiali auguri.

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
il 2 gennaio 1958
Tip. S. Jannone - Salerno
Telef. 2.17.55

La strada
Contrapone - Tramonti

E pervenuta alla Amministrazione Comunale la notizia telefonica che grazie all'interessamento dell'On.le Mario Valiante è stato emesso anche il Decreto per lo stanziamento di L. otto milioni e cinquecentomila, per la Strada che allacerà il Corpo di Cava alla Foce di Tramonti, e metterà la nostra Città in diretta comunicazione con la Costiera Amalfitana. La notizia per un verso ci riempie di gioia, ma per un altro verso, poiché si unisce alle tante altre piccole notizie di piccole altre somme che lo Stato in questi ultimi giorni ha stanziato a favore del nostro Comune, ci riempie di mestizia e ci fa meditare: indubbiamente i contributi venuti a Cava non sono venuti perché Cava magari è figlia della gallina bianca, ma perché siamo in periodo elettorale ed il sistema è noto; quello che ci preoccupa è questo sistema di risolvere i problemi in maniera affrettata così come in maniera affrettata si sono messe una quantità di leggi allo scadere dell'ultima legislatura; e quello che ci preoccupa è oltre a questo che il Stato dovrà far fronte poi a tante spese stanziate tutte in una delle dizioni, ma a Roma.

Ora ci sono pagherà, sarà la solita risposta.

Mi chi?

Pantalone!

Pantalone? E chi è Pantalone? I cavedi lo conoscono; i forestieri basti che ne tolgano la sì e sapranno chi è che pagherà.

Comunque ringraziamo lo On.le Valiante che nell'arrembaggio ci ha fatto avere gli otto milioni e mezzo per la strada suddetta.

Nel Consiglio comunale

In sostituzione del compianto Dott. Amelio Lambiase, è subentrato nella carica di Consigliere Comunale per la Democrazia Cristiana l'Avv. Vincenzo Giannattasio, primo dei non eletti nelle ultime elezioni. Il Consiglio Comunale ne ha preso atto nella sua ultima riunione.

Nel rivolgere al Collega Giannattasio le espressioni della nostra stima, siamo sicuri che egli saprà degnamente occupare in seno alla maggioranza consiliare il posto del suo predecessore.

Britscar
Concessionario unico
per l'Italia

Oscar Barba
CAVA dei TIRRENI
(SALERNO)

GIOVENTÙ STUDIOSA

Con una simpatica cerimonia il Social Tennis Club di Cava ha consegnato il premio della Borsa di Studio, istituito dal Soda-Lizzio per incoraggiare ogni anno il giovane o la giovane più meritevoli di considerazione sia per profitto a scuola, che per condizioni economiche.

La scelta quest'anno è caduta sui due giovani ex equo, i quali si son divisi il premio di L. 50.000

a giusta metà, per deliberazione onanime della Giuria.

I due giovani sono Nicola Festa e Tenerello Eugenio rispettivamente del II e del IV

MOBILFIAMMA DI EDMONDO MANZO

Telef. 41165 - 41305 . CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche. Cucine all'americana al completo. Lavabiancheria, Frigoriferi, Aspirapolvere, Stufe, ecc.



**CALZOLERIA
VINCENZO
LAMBERTI**

Negozi di esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza.

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

Bari 78 48 42 72 38

Cagliari 67 29 56 87 55

Firenze 49 57 58 11 62

Genova 11 78 52 73 54

Milano 89 16 58 33 90

Napoli 10 13 71 22 76

Palermo 23 63 89 12 38

Roma 68 45 83 82 33

Torino 79 31 84 16 33

Napoli II 15 46 49 72 14

Roma II



**ISTITUTO OTTICO
DICAPUA**
VIA A. SORRENTINO
Telef. 41304
(davanti al nuovo Ufficio Postale)

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

Una grande organizzazione
al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

PIBIGAS
Il gas di tutti e dappertutto